

«IO CREDO IN UN SOLO DIO» - XVIII DEL TEMPO ORDINARIO

**«Questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita.
E quello che hai preparato, di chi sarà?»**

"Un giorno, un visitatore entra nella cella di un monaco del deserto e gli domanda: «Come mai hai così poche cose? Un letto, un tavolo, una sedia, una lampada?». Il monaco risponde: «E tu, perché hai solo una sacca con te?». «Perché sono in viaggio», replica il visitatore. E il monaco: «Anch'io»".

Mi introduco nella preghiera

Chiudo gli occhi, mi concentro sul momento presente, libero la mente da preoccupazioni e pensieri, esprimo interiormente il mio desiderio di stare alla presenza del Signore e prego: **Vieni, Santo Spirito,**

*riempi i cuori dei tuoi fedeli,
accendi in essi il fuoco del tuo amore.*

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 12,13-21)

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».

E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, **la sua vita non dipende da ciò che egli possiede**».

Poi disse loro una parola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divertiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

Entro nel testo

" 5. LA GLORIA DEL FIGLIO.

(...) Il primo tema afferma che la parusia è l'aspetto definitivo della risurrezione di Cristo. La «seconda» venuta di Gesù (di nuovo) non va intesa come un ritorno diverso dalla prima. Se la risurrezione di Gesù è l'anticipazione del destino di tutti in uno solo, la sua venuta, la sua visita o parusia (il senso del termine è riferito alla visita del re per dare inizio al nuovo anno) non è un avvenimento nuovo del Risorto, ma è l'altra faccia del mistero pasquale, la sua piena espansione. L'umanità risorta di Gesù non è un destino solo personale per

Cristo, ma è capace di attrarre il nostro destino, di includerlo, di manifestarlo nella storia dell'umanità e nel cosmo (...). Nella parusia Dio si manifesta come il Dio della vita, come colui che fa spazio in se stesso alla creatura, facendola assidere alla sua destra con l'umanità e nell'umanità di Gesù. In questo senso la creazione e l'uomo non sono un esperimento di Dio, un passaggio transeunte, ma sono destinati a essere abitati da Dio. Il Credo, che si apre con la formula «Dio creatore del cielo e della terra», si chiude con la «vita eterna»: in

questa inclusione si iscrive la vicenda della venuta del Figlio Gesù nella carne. Inoltre, nella parusia di Cristo è pienamente svelata anche la nostra vocazione. Essa consiste nell'essere con lui e come lui nella vita risorta. Quando diciamo «pienamente svelata» non diciamo qualcosa che ci è sconosciuto e che solo allora sapremo; né qualcosa che è conosciuto (ai credenti), ma che allora sarà pubblico, manifesto, universale (a tutti), senza le ambiguità e le figure opache della storia. Sul fondo c'è un senso più radicale. Il nostro «essere figli» sarà rivelato, cioè sarà pienamente partecipato a noi, non come un momento passeggero, ma come la realtà che ci pone in rapporto autentico con Dio (la beatitudine), con gli altri (la Chiesa nel Regno) e con il mondo (i cieli e la terra nuova).

Il secondo tema dell'articolo escatologico del simbolo riguarda il Giudizio. La parusia (il ritorno glorioso del Figlio) è salvifica e, solo in modo contingente, può diventare condanna. Il Giudizio non è che l'altra faccia della parusia di Cristo: afferma che il nostro destino si realizzerà in Cristo, quando noi accogliamo liberamente la nostra vocazione in Cristo. Noi non siamo

chiamati (predestinazione) in base a un imperscrutabile disegno di Dio, né a motivo della previsione dei nostri meriti, ma Dio ci ha predestinati a «essere suoi figli adottivi fin dalla fondazione del mondo in Gesù Cristo» (cf. Ef 1,5). È la nostra libertà che sceglie davanti a Cristo, ma Dio non decide a motivo della corrispondenza della nostra libertà, bensì in riferimento a Gesù Cristo che è la volontà di Dio fatta persona, una volontà di salvezza universale, la quale è comunione piena per chi non la rifiuta e la lascia dispiagare nella propria esistenza (la beatitudine), ma diventa esclusione per chi si chiude definitivamente alla pienezza di vita che è la carità di Dio (questa è la condanna).

Di qui nasce l'invito alla vigilanza in ogni giorno nell'esistenza credente: si tratta di un'attesa piena di fiducia e di amore, per aspettare il giorno del Signore come un giorno di liberazione. Per questo si può dire che il giudizio avviene in questa vita (nell'esistenza e nei rapporti di ogni giorno) e solo così si può e si deve aver fiducia e, rispettivamente, timore del giudizio particolare alla fine della nostra esistenza e del giudizio universale alla fine della storia (...)» (F. G. Brambilla, *Le dieci parole della fede*, Novara 2024).

Esamino la mia vita

1. ***"La sua vita non dipende da ciò che egli possiede".*** Da cosa fai dipendere la tua vita?

2. ***"Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divertiti!"***. Con quale atteggiamento ti poni nei confronti di ciò che sei e di ciò che hai? L'atteggiamento del forte che possiede, controlla, prevede... Oppure l'atteggiamento di chi non pretende di tenere la propria vita nelle mani?

Prego ancora

"È salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria a giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine" (Simbolo niceno-costantinopolitano)